

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

PROPOSTE CON VISIONI DIVERSE

di Giulio Napolitano

Sono molte le questioni, alcune particolarmente urgenti e delicate, che dividono i tre principali schieramenti politici oggi in campo. poca attenzione, però, è stata finora prestata a quelle che riguardano la pubblica amministrazione, nonostante essa sia comunemente ritenuta un ostacolo allo sviluppo economico e sempre più spesso appaia incapace di garantire servizi adeguati e di qualità ai cittadini. Non rimane allora che volgere lo sguardo ai programmi elettorali. E subito si scopre che ciascuno dellinea una diversa concezione dell'amministrazione. Il programma del centrodestra muove dalla tradizionale contrapposizione ottocentesca tra autorità e libertà. Promette in via generale uno «Stato meno invadente» e «più società», secondo una formula che ricorda la big society auspicata dai conservatori di David Cameron. Coerentemente (ma un po' genericamente) si evoca una riorganizzazione dello Stato secondo il principio della «pari dignità» fra amministrazione e cittadino. Si annuncia un «taglio visibile» agli sprechi mediante l'effettiva introduzione del principio del fabbisogno e dei costi standard. Ci si impegna a una significativa estensione delle

Mezzogiorno, e un Piano straordinario per le zone terremotate. Inoltre, si garantiscono «più aiuti a chi ha bisogno», «più sicurezza per tutti», «più qualità» nella scuola e nella sanità, espressamente definita «pubblica». La convivenza di liberismo e statalismo all'interno dello stesso programma e la mancanza di indicazioni più specifiche si spiegano anche con il fatto che questo è l'unico programma di coalizione, che unisce forze politiche diverse.

Nel programma del Movimento 5 Stelle, invece, l'amministrazione è concepita principalmente come uno spazio di partecipazione democratica. I punti più importanti sono l'estensione del di-



Centrodestra
Il programma promette più società e Stato meno invadente, e annuncia tagli agli sprechi

battito pubblico su grandi opere e interventi territoriali, il rafforzamento della trasparenza, la semplificazione dei procedimenti. Il momento partecipativo assume rilevanza anche in ambiti più specifici, come la valutazione della performance dei dirigenti e dei dipendenti pubblici, per la quale dovrebbero contare anche i giudizi di singoli e imprese, e persino le nomine

quanto accade in altri campi, qui le proposte sono presentate come un naturale sviluppo di istituti già in vigore, la correzione parziale di precedenti scelte normative, o l'effettiva applicazione di regole giuste ma finora non adeguatamente implementate. A volte, però, si tralascia di dire che alcune riforme auspicate in realtà sono già state approvate o di indicare le misure di dettaglio da adottare. Talora, vi sono riferimenti a esperienze straniere di successo, ma la loro imitazione non è fedele (ad esempio, si richiama la codificazione delle leggi fatta in Francia, ma la si vorrebbe affidare a commissioni governative invece che incardinare presso il Consiglio di Stato).



Cinque Stelle
Si parla di uno spazio di partecipazione democratica in cui rafforzare la trasparenza

Il Partito democratico, infine, si preoccupa soprattutto del funzionamento della «macchina pubblica» e guarda all'amministrazione come motore di sviluppo economico e tecnologico («da zavorra a locomotiva»). Le priorità sono lo sviluppo dell'amministrazione digitale, l'investimento sulla qualità del personale, la riduzione dei controlli preventivi sulle amministra-

zione anche alla giustizia amministrativa e alla soluzione semplificata delle controversie. Il riferimento a quanto fatto dagli ultimi governi (la riduzione delle società pubbliche, il rinnovo dei contratti del pubblico impiego e il contrasto all'assenteismo, la trasparenza amministrativa) non manca, ma è piuttosto limitato rispetto alla mole di leggi e provvedimenti varati, come se vi fossero dubbi e perplessità sulla loro reale efficacia. Sembrano spartire le misure che non si è riusciti ad adottare nella passata legislatura (ad esempio, la riorganizzazione dei ministeri). Si richiama l'importanza di curare l'attuazione concreta delle riforme e di svolgere analisi di impatto prima di adottare nuove norme.

Dall'analisi emergono dunque tre diverse concezioni della pubblica amministrazione, che riflettono differenze di visione politica e culturale. Si tratta di concezioni del tutto confliggenti oppure esse sono in qualche misura complementari e dunque, almeno in parte, conciliabili? Per iniziare a capirlo, bisognerebbe provare a condividere dati e analisi, passare dalle enunciazioni astratte alle indicazioni concrete, predisporre una lista di misure, verificare su quali sono possibili intese minime e stabilire un cronoprogramma. Allo stesso tempo, però, servirebbe una più natura e diffusa consapevolezza che ogni serio intervento sulla pubblica amministrazione richiede un lavoro di buona te-